

LATINA

TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avenire

Andare tra gli ultimi

A «Al Karama» in occasione della quinta Giornata mondiale dei poveri Il vescovo Mariano Crociata ha visitato le famiglie del campo rom e sinti

DI REMIGIO RUSSO

Uno spaccato di umanità che davvero lascia senza parole, con tanti pensieri che affastellano la mente. Con queste sensazioni la piccola delegazione diocesana ha lasciato venerdì scorso il campo Al Karama di Borgo Bainsizza, a Latina, zona rurale al confine con la provincia romana, dove ha accompagnato il vescovo Mariano Crociata nella sua visita ai residenti di questo campo in occasione della V Giornata mondiale dei poveri, voluta da papa Francesco e che si celebra oggi in tutte le chiese del mondo. Monsignor Crociata ha salutato e visitato le circa 35 famiglie che vivono in una situazione di assoluto degrado, ha camminato per i vialetti infangati di questo agglomerato di vecchie baracche scrostate - di quelle costruite ancora con l'amianto -, tra i mucchi di vecchi rifiuti accatastati un po' ovunque da chissà quanto, e ascoltato le loro storie fatte di precarietà estrema, consapevoli di non essere accettati da parte del territorio circostante e quindi del forte pregiudizio contro di loro. Infatti, questo campo accoglie da anni famiglie di rom e sinti, molti cittadini italiani come anche nomadi provenienti dalla Romania, ovviamente da zone altrettanto povere. Il vescovo ha donato alle famiglie generi di prima necessità e piccole ghiottonerie per i bambini, doni simbolici che si affiancano al servizio più complesso e continuo assicurato dai volontari della Caritas/Migrantes diocesana. Dopo circa un'ora il saluto di



Il vescovo Crociata tra i residenti del campo Al Karama

commiato, con la promessa che le istanze raccolte non saranno dimenticate appena rientrati negli uffici della curia vescovile. Così, al termine di questa visita il direttore della Caritas e Migrantes diocesana Angelo Raponi ha commentato: «Il nome Al Karama in italiano vuol dire dignità. Credo che la visita di monsignor Crociata voglia prima di tutto affermare la dignità delle persone che

Donati generi di prima necessità e confermata la vicinanza

abitano il campo. Al di là di tutte le retoriche possibili, i pregiudizi, o i giudizi scontati, queste persone, adulti e bambini, sono fratelli e sorelle

preziosi, una ricchezza nella società. Condividono il nostro territorio e sperano di condividere la nostra Costituzione, fondata sui diritti umani e civili. Sperano, quindi, di essere riconosciuti come fratelli e come cittadini, sperano di poter dare istruzione ai loro figli e chiedono il diritto di essere sé stessi. Mi auguro che questi loro legittimi auspici possano trasformarsi in certezze per la

loro dignità di essere umani». Tra le righe di queste parole emerge la situazione oggettiva esistente da anni. A partire dai rapporti pressoché negativi con i residenti di Bainsizza e di Montello, l'altro borgo vicino, anche se non sono mancate occasioni di vicinanza e solidarietà, mentre resta più sfumato il rapporto con il nucleo cittadino di Latina per via della distanza. Il campo Al Karama per i più è sinonimo di delinquenti, ladri e tutte le categorie del crimine. Ci può anche stare, così come in tutte le comunità sicuramente c'è chi delinque, sfrutta la mendicizia minorile ma c'è anche chi tenta di sbarcare il lunario con le proprie capacità di artigiano del ferro o di gioiastro. Possono anche contare le differenze culturali, sta di fatto che nel corso degli anni non si può dire che le istituzioni locali abbiano proceduto a reali politiche di integrazione sociale, adottando solo interventi assistenziali. Bastano due esempi. A luglio 2020 è stato firmato un protocollo tra Comune di Latina, Regione Lazio e Prefettura per il risanamento del campo, i lavori vanno avanti, seppur a rilente, ma è dal 2008-2009 che si presentano progetti di riqualificazione del campo mai avvenuti. Poi, non riescono ad avere la residenza promessa dalla politica perché l'ufficiale d'anagrafe può concederla solo se l'abitazione ha l'abitabilità, impossibile per le baracche del campo. Ecco, il senso della visita del vescovo Crociata: è andato tra gli ultimi degli ultimi, tra i più poveri dei poveri.

Come collaborare in parrocchia

Una celebrazione in suffragio per i confratelli presbiteri e diaconi «che, dopo aver offerto la vita per il cammino della nostra diocesi, ora godono dell'eternità accolti dalla misericordia del Padre». Così, venerdì scorso, è iniziata la riunione mensile del clero, con il rito presieduto dal vescovo Mariano Crociata nella chiesa del Sacro Cuore a Latina. Terminata la Messa, l'incontro è proseguito nella sala "San Cesario" della Curia, dove il vescovo Mariano Crociata ha guidato la riflessione e il confronto sul tema de "Il ministero ordinato: presbiteri e diaconi a servizio della Chiesa". «Riflettere e confrontarci sulla nostra identità di ministri potrà aiutarci a riscoprire il grande dono della vocazione ricevuta, in vista



Presbiteri e diaconi pontini

di un servizio sempre più vero e più conforme alla condizione attuale della nostra Chiesa diocesana», ha ricordato il vicario generale don Enrico Scaccia. Dopo la relazione introduttiva del vescovo, i presbiteri e i diaconi presenti sono stati divisi in gruppi per discu-

tere vari aspetti, in modo particolare sulle peculiarità dei due gradi del diaconato e presbiterato nella guida di una parrocchia, nell'ambito pastorale come in quello più amministrativo e gestionale, ma anche «come preti e diaconi possono meglio coltivare il rapporto con il vescovo e mettersi in sintonia con le sue indicazioni e orientamenti pastorali». L'incontro fa parte di un programma di formazione che vedrà affrontare il tema "La comunità parrocchiale e le comunità di parrocchie" (febbraio), la "Pastorale con le persone omosessuali" (maggio, p. Pino Piva). Poi, i ritiri predicati da padre Francesco La Vecchia (ottobre, dicembre, marzo), mentre a gennaio vi saranno gli esercizi spirituali predicati da padre Gaetano Piccolo.

IL CONVEGNO

La Sindone, tra fede e scienza

Resta sempre affascinante il tema della Sacra Sindone e delle recenti acquisizioni scientifiche su questo telo di stoffa, forse il più famoso nella storia, con cui fu avvolto Gesù per essere deposto nel sepolcro e che riporterebbe la sua immagine. Di questi argomenti se ne discuterà nell'ambito di un convegno il prossimo 19 novembre, alle 17.30 presso la Curia vescovile (ingresso piazza Paolo VI), organizzato dall'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (Ucid), sezione di Latina. L'ingresso è libero ma l'accesso nella sala avverrà nel rispetto delle norme anti Covid. Dopo l'apertura di Francesco Berardi, presidente Ucid Latina, i lavori saranno introdotti dal vescovo di Latina Mariano Crociata, cui seguiranno gli interventi di alcuni specialisti. Si tratta della professoressa Emanuela Marinelli, sindonologa di fama mondiale e autrice di importanti libri sulla Sindone; di Bruno Barberis, docente di Analisi matematica, Meccanica razionale e Fisica all'Università di Torino; di Luciano Lanotte, già ordinario di Fisica sperimentale all'Università Federico II di Napoli.

L'ATTIVITÀ



Viveri consegnati al Centro di Ascolto

Per i bisognosi l'aiuto prezioso della Caritas

In tutte le chiese della diocesi pontina sarà ricordato che oggi è la Giornata mondiale dei poveri, giunta alla quinta edizione e voluta in modo particolare da papa Francesco. La Caritas diocesana e l'Ufficio Migrantes hanno invitato i parroci a proporre riflessioni nelle loro comunità sul messaggio del Santo Padre per questa Giornata, suggerito un'intenzione specifica da inserire nella Preghiera dei fedeli durante la Messa.

«I poveri li avete sempre con voi», queste le parole di Gesù tratte dal versetto del vangelo di Marco che fanno da titolo alla Giornata, ma soprattutto devono far pensare ciascuno nelle proprie comunità rispetto alla relazione con i più bisognosi. La Caritas diocesana fa sua la parte del Messaggio in cui riferendosi sempre ai poveri è ricordato che «la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria».

Le fredde statistiche, direbbero alcuni, non fanno altro che confermare la presenza dei poveri tra noi. Lo si evince dal Rapporto 2021 sulla povertà ed esclusione sociale presentato da Caritas italiana nelle scorse settimane, da cui si evidenzia il lavoro in rete portato avanti dalle Caritas anche con il monitoraggio delle forme di povertà più emergenti. Anche la diocesi di Latina ha aderito al Progetto rete per il monitoraggio e l'accompagnamento delle fasce in povertà.

I numeri evidenziano che nel 2020 - complice la pandemia - 870 persone hanno chiesto aiuto al Centro d'Ascolto diocesano, di cui 301 nuovi accessi, e più di un terzo sono italiani. L'età media è di 44 anni, a chiedere aiuto sono soprattutto le donne (78%), circa la metà dei richiedenti ha una famiglia. La mancanza di lavoro e i problemi economici sono oltre il 60% dei motivi per cui si arriva al Centro di Ascolto. La povertà è dura e aumenta, come aumentano i pacchi viveri donati agli indigenti (2370 contro i 2050 dell'anno precedente).

Ne sanno qualcosa anche alla mensa Caritas di Latina dove i volontari distribuiscono quasi un centinaio di pasti al giorno, attività che non è mai cessata come nelle mense delle Caritas parrocchiali di Cisterna, Cori e Terracina.

Franca Maria Nigro

Covid, l'Asl: vaccinatevi

Dalle alcune settimane i numeri dei positivi in provincia di Latina sono tornati ad alzarsi, anche un centinaio al giorno e purtroppo anche con undici decessi solo dall'inizio del mese di novembre. Nei giorni scorsi è intervenuto lo stesso direttore generale della Asl di Latina Silvia Cavalli: «I numeri della pandemia registrati negli ultimi giorni nel nostro territorio ci indicano che la sfida con il virus è ancora aperta bisogna, pertanto, mantenere un alto livello di attenzione, a partire dalle misure precauzionali e per coloro che non l'hanno ancora fatto, aderire alla campagna vaccinale anti Covid-19. Vaccinarsi è una opzione etica che non riguarda solo se stessi in quanto responsabilità collettiva».

È possibile vaccinarsi, muniti di tessera sanitaria, presso i medici di famiglia (che potranno contestualmente somministrare anche il vaccino antinfluenzale), le farmacie e i punti di somministrazione attraverso la piattaforma di prenotazione.



La parte esterna ristrutturata

Benedetta la casa canonica e altri locali parrocchiali, terminati i lavori di restauro dopo la chiusura per i danni della tromba d'aria del 2018

Nuove sale per Santa Maria a Sezze

Grande festa domenica scorsa nella concattedrale di Santa Maria a Sezze. L'occasione è stata l'apertura di alcune sale parrocchiali e della canonica, al termine dei lavori di restauro dopo tre anni di chiusura. A fare gli onori di casa, il neo amministratore parrocchiale padre Alfredo Quintavilla, il quale ha ricevuto il vescovo Mariano Crociata che, dopo la Messa, ha benedetto i nuovi locali. I lavori sono stati necessari a seguito dei danni provocati dalla tromba d'aria del 29 ottobre 2018 che colpì Sezze e dove restò ferito anche l'allora parroco padre Damiano Grecu. I danni furono tali da rendere inagibili i locali, e per un periodo limitato anche la stessa chiesa, ora rimessi a nuovo. Il risultato di poter disporre nuovamente della canonica e dei rinnovati locali parrocchiali è frutto dell'oppo-

rità arrivata dai fondi dell'8xmille erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'indennizzo liquidato dall'assicurazione sull'immobile, provvidenzialmente stipulata in passato, per i danni derivanti da eventi naturali quali il maltempo. Ciò, ovviamente, è stato reso possibile solo grazie a un "lavoro di squadra" portato avanti dalla comunità parrocchiale. I diversi professionisti hanno lavorato insieme per eseguire i progetti per le richieste di intervento ai vari enti, seguire la procedura per l'accesso ai fondi della Cei. Già nell'immediatezza dell'evento, grazie ai parrochiani, i locali danneggiati furono ripuliti dalle macerie in due giorni per consentire di apporre delle coperture di emergenza. Mentre in soli 15 giorni è stato possibile ripristinare l'accesso alla chiesa per le funzioni

religiose. Gravi i danni agli altri locali, basti pensare che il parroco e il vice parroco da allora hanno abitato in un alloggio messo a disposizione da alcuni parrochiani. Il progetto ora realizzato ha previsto la canonica con una nuova copertura, una nuova distribuzione di spazi interni (più funzionale e più rispettosa degli ambienti conviviali e di quelli privati), le sale e gli uffici parrocchiali da rimettere a nuovo con materiali scelti e approvati in accordo con la Soprintendenza, dotati altresì di impianti elettrici, di rete, illuminazione (idonea e di emergenza), diffusione sonora e climatizzazione, il cortile esterno (oratorio) su cui modellare le pendenze e posare una nuova pavimentazione munita di un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane.

Cesare Bonelli